

Al lavoro con... Patrizia Caraveo



Patrizia Caraveo, 66 anni, astrofisica, dirigente di ricerca dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, collabora alle missioni NASA Swift, NASA Fermi e a quella italiana Agile, tutte in orbita. Dal 2017 commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana. Tra i suoi libri, *Uomini e donne: stessi diritti* (Castelvecchi), *L'universo violento* (Corriere della Sera) e *Conquistati dalla Luna* (Raffaello Cortina). Vedova del fisico Nanni Bignami, è madre di Giulia, chimica, 30 anni.

Ha "sfrattato" la gatta dalla mansarda per farne lo studio vista cielo. Qui l'astrofisica scrive, partecipa a video conferenze, realizza video motivazionali per i colleghi. Segue anche i programmi di scienza in tv, ma solo per "dovere"

di Marina Cappa

ore 8 Un'ondata di coccole. «Prima della pandemia, molto spesso mi svegliavo in trasferta. Adesso invece sono nella mia casa di Milano e me la prendo comoda. Apro la porta ad Amelia, la mia gatta, che adora farsi coccolare con i piedi. Nel frattempo, controllo sul telefonino se è successo qualcosa nel mondo astronomico. La mia giornata di lavoro inizia in mansarda. Il mio ufficio all'Inaf (Istituto Nazionale di Astrofisica) è stato chiuso per mesi, e mi sono organizzata lì uno studio: c'è una bellissima luce. Acceso il computer, mi tuffo nelle teleconferenze. Prima del lockdown, cominciavano verso le 17, quando si svegliano i colleghi in California, adesso sono spalmate su tutta la giornata. Oltre ai meeting internazionali, ci sono i collegamenti con gli altri istituti nazionali di astrofisica, che organizzano seminari on line, come l'Astropizza di Padova, o la nostra Astroiesta di Milano. E poi giro video: me ne sono stati chiesti molti per mandare messaggi positivi, per esempio agli astrofili che non potevano uscire a fare osservazioni o all'associazione di donne nella scienza».

Le prime attenzioni della giornata sono per la micia Amelia.

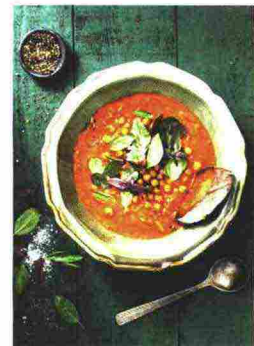


ore 13 Cibo per la mente. «A pranzo mangio poco e cucino continuando ad ascoltare conferenze. Dopo, leggo il *New York Times* dove, oltre ai servizi di divulgazione scientifica, mi appassionano quelli di psicologia e sociologia. Cerco di seguire anche le ricerche sul Covid: l'Inaf si è impegnato per capire quanto il virus sia sensibile agli ultravioletti, misurare le dosi necessarie per ucciderlo e sanificare le superfici senza bisogno di disinfettanti. Per questo, ho comprato una lampada con ultravioletti C, i migliori per sterilizzare le mascherine: buttarle via ogni volta rischia di farci andare incontro a una emergenza ambientale terribile».

ore 15 La scuola delle stelle. «A giorni inizia il mio corso a Pavia di Introduzione all'astronomia, che l'Università vuole tenere in modalità mista on line e in presenza. I laureati in Astrofisica sono richiestissimi da banche, assicurazioni, da tutte le aziende che cercano qualcuno in grado di gestire i rischi e lavorare su grandi quantità di dati; purtroppo quindi molti di loro lasceranno la ricerca. Durante l'isolamento ho scritto un libro, uscito a luglio. Si intitola *Il cielo è di tutti* e tratta l'inquinamento luminoso del cielo, causato anche dalle migliaia di satelliti lanciati ogni mese da Elon Musk, che danno molto fastidio a noi astronomi».

Un po' di tapis roulant e poi a tavola con zuppe o insalate.

ore 19.30 In corpore sano. «Spenso il computer e salgo per una mezz'ora di camminata veloce sul tapis roulant, mentre guardo documentari naturalistici su Netflix. Poi ceno, con zuppe e insalate: per fare questo lavoro ci vuole una salute di ferro».



ore 23 Che noia la scienza in tv. «Appuntamento su Skype con mia figlia, che lavora a Edimburgo. Nell'attesa, leggo qualche articolo, e, a volte, guardo la televisione. I programmi scientifici li vedo per dare il mio contributo all'audience, ma spesso li trovo noiosi. Meglio un film, o ascoltare musica classica. A mezzanotte e dintorni vado a letto, con un libro scientifico da recensire. O con un catalogo d'arte».

Prima di dormire, un libro scientifico o un catalogo d'arte.

